

UNA NUOVA RIVISTA

“Educazione democratica”

Erano anni che si diceva: «occorre mettere su una rivista democratica, avanzata, di problemi educativi».

Naturalmente, qualcosa c'è stato, in senso democratico, popolare, innovatore anche nella stampa pedagogica e scolastica.

Al Comitato per l'educazione democratica dei giovanissimi va il merito di aver preso finalmente l'iniziativa di colmare questo vuoto.

Il punto di partenza della nuova rivista è espresso dal titolo dell'editoriale: «Siamo tutti educatori».

E già in questo primo numero esperienze vive non mancano: quella di Carmela Mungo nella ormai ben nota «Scuola viva» dei Due Ponti.

La tradizionale festa per la proclamazione dei vincitori del «Premio Viareggio» avverrà quest'anno, invece del 15, il 22 agosto prossimo.

IN UN ALBERGO DELLA STAZIONE BALNEARE

Il “Viareggio”, proclamato il 22 agosto

Una nuova riunione della giuria - Altre opere segnalate

La tradizionale festa per la proclamazione dei vincitori del «Premio Viareggio» avverrà quest'anno, invece del 15, il 22 agosto prossimo.

Inoltre la giuria, dopo lunga e animata discussione ha deciso di includere nel numero delle opere già segnalate le seguenti:

Giulio Bellentani: Forse un viso fra mille; Pietro Buttitta: Poete; Lanfranco Caracci: Parini e la critica; Raffaele Carriari: Il trattore; Carlo Cassola: I compagni; Luigi Foscolo Benedetto: Gomi e tempi; Mario Fubini: Romantismo italiano; Rosita Fusè: La figlia di Paul Summar; Davide Lajolo: Classe 1912; Tommaso Landolfi: La bierre au pecheur; Carlo Lizzani: Il cinema italiano; Vittorio Lugli: Dante e Balzac; Antonio Mazzarino: Il professore al di agricoltura di Catone; Pietro Panerazi: Scrittori d'oggi; Goffredo Parisè: La grande va-

LE PRIME A ROMA

Penne nere

In questo Penne nere, si narra la storia di alcuni alpini di un villaggio dell'Alto Friuli. Costoro vengono richiamati e mandati in Albania. Qui li sorprende il settembre. Si uniscono, formano un gruppetto e marciando lungo tutta la Jugoslavia, arrivano a casa.

UNA NUOVA VITA AL FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU'

E' nata a Bucarest Lumina bambina negra del Sudan

Splendidi spettacoli folcloristici offerti dalle delegazioni dell'URSS e della Mongolia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUCAREST, 4. - C'è stato ieri a Bucarest un avvenimento che ha il valore di un simbolo che ha commosso tutti e che tutti ha rallegrato.

Adesso tutti vorrebbero vedere Lumina, abbracciarla,

baciandola, perché essa è diventata l'insegna di questo Festival: «Quando la portiamo nel Sudan, nel villaggio dove siamo, questa bambina sarà una gran luce per tutti noi, sarà la luce della speranza», così ha detto il papà.

Il Festival internazionale della gioventù ha preso l'avvio. Dopo l'indimenticabile sfilata di domenica, la manifestazione dei giovani di tutto il mondo è esplosa in tutta la sua potenza e vitalità.

Adesso tutti vorrebbero vedere Lumina, abbracciarla,

rono. Ma dal caldo nessuno si lascia abbattere, preso com'è dalla vita pulsante di questo Festival, preso dal continuo bisogno di sorridere tutto e a tutti.

Bucarest è diventata un sorriso solo, una città dove tutti si salutano, si abbracciano, si augurano felicità e pace: una città unica al mondo.

Spettacolo superbo

Lunedì sera al Teatro dell'Opera di Stato, un magnifico teatro risorto in brevissimo tempo dalle macerie in cui l'avevano ridotto i bombardamenti americani ha accolto un gran numero di artisti della delegazione sovietica.

Adesso tutti vorrebbero vedere Lumina, abbracciarla,

ispirato alle migliori fonti di cultura delle millenarie tradizioni della terra russa. Volta a volta si è sentito nella sala gremitissima, nei cori, nei balletti, sotto della steppa, della terra ucraina, del deserto asiatico, la volontà di pace e di lavoro di tutto un popolo.

Alla manifestazione hanno preso parte l'orchestra sinfonica e i ragazzi studenti del Conservatorio di Mosca, il coro siberiano, la compagnia di danze delle Repubbliche moldava, georgiana, bacheira, la solista del Teatro Accademico di Stato di Leningrado, Ninel Kargejpkina, e maestri di musica e cantanti, tutti giovani. I balletti si sono svolti in uno sfondo coreografico ricchissimo, dove a ogni passo esploseva l'amore innato per il colore e la poesia. Particolarmente applauditi i balletti, che si sono conclusi con il numero splendido della compagnia di danze popolari della Georgia. Cantanti fra i migliori dei conservatori sovietici hanno interpretato musiche di Rymsky-Korsakov e di Ciaikovsky.

Ma a raccogliere gli applausi i sovietici non sono stati i soli: i mongoli, mostrando qualità veramente eccezionali, un amore per la cultura e per la poesia insito nel loro stesso animo, hanno allestito un bellissimo spettacolo di elevatissimo interesse culturale, seguito da più di diecimila persone.

Rassegna del cinema

Per il Festival è anche in programma una nutrivissima serie di film di tutti i Paesi. In loco di proiezione sono continuamente affollati, perché si tratta in generale di opere che la politica odierna dei Paesi capitalisti non permette di ammirare, capolavori autentici dell'arte cinematografica. E' annunciata la programmazione dei film sovietici La Maison e Il mestizio in Corea.

Una nuova vita

E' questo il «malcontento giustificato», del quale hanno parlato a suo tempo i documenti ufficiali del SED e sul quale gli occidentali hanno speculato, organizzando durante una visita a Berlino la domenica precedente ogni incidente, i primi nuclei di scioperanti che il 16 giugno interruppero il lavoro e prepararono il terreno alla manifestazione del 17 giugno, quando la protesta pacifica degli operai si trasformò nell'assalto a Berlino-est dei nazisti e le manifestazioni per l'abbassamento delle norme di trasformazione in manifestazioni ostili contro la R.D.T.

Ammentati i fallimenti delle imprese negli S.U.

NEW YORK, 4. - Secondo dati recentemente pubblicati dalla United States News and World Report, 4284 compagnie sono fallite negli Stati Uniti durante il primo semestre di quest'anno: ciò significa 190 casi in più rispetto allo stesso periodo del 1952.

Dimissionario il boia di Sing Sing

OSSINING, 4. - Il carnefice di Sing Sing, Joseph Francell, ha rassegnato le proprie dimissioni dopo 14 anni di attività. Egli non ha fornito spiegazioni del suo gesto ma i funzionari della prigione ritengono che sia stanco delle continue minacce

di campagna, dei film cinesi Il felice Sinkiang e Il fiume Huai dev'essere domato, l'Amleto con Lawrence Olivier, il film cecoslovacco Ana Proletarjka, il film ungherese Il sogno d'un artista, il film romeno Mitrea Cocor ch'è uno dei primi quattro film prodotti dalla neonata cinematografia romena. L'opera sarà presentata a questo Festival del cinema con Ladri di biciclette e Il cammino della speranza.

Una bellissima giornata per il Festival. Ai delegati par di vivere in un mondo di sogno, nel mondo in cui tutta la gioventù desidera essere felice. E tutti qui a Bucarest sono felici.

GIULIO GORLA

Riunito a Vienna l'Esecutivo della FSM

VIENNA, 4. - Si è aperta ieri a Vienna la 23. sessione dell'Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale. Oltre ai membri dell'Esecutivo, partecipano alla sessione i membri del Comitato preparatorio per il 3° Congresso mondiale del Sindacato, e rappresentanti delle Internazionali sindacali (dintorni ai sindacati della FSM).

La sessione è stata aperta da Giuseppe Di Vittorio, presidente della Federazione. Gli è succeduto il Segretario generale Louis Sullant, che ha svolto un rapporto sulle conclusioni che bisogna trarre dalla situazione internazionale dopo la sessione di aprile dell'Esecutivo. Egli ha rilevato che l'attuale situazione internazionale è caratterizzata da una maggiore unità dei lavoratori in tutti i paesi capitalisti e coloniali, e dalla loro aspirazione a porre fine all'attuale divisione allo scopo di difendere con successo i loro diritti economici e sociali, le libertà sindacali e nazionali e la pace.

CON UN TELEGRAMMA AD EISENHOWER

Un parlamentare americano chiede le dimissioni di Dulles

WASHINGTON, 4. - Un membro repubblicano della Camera dei Rappresentanti degli S.U., Gross, dello Iowa, ha inviato un telegramma ad Eisenhower, per chiedere che Foster Dulles venga richiamato dalla Corea ed esonerato dalle sue funzioni.

Rinascita

E' uscito il n. 7 di RINASCITA, con 78 pagine, con un supplemento sulla storia del movimento operaio attraverso i Congressi operai e socialisti.

Il numero è in vendita senza nessun aumento di prezzo.

Esso contiene:

PIETRO SECONIA: Insegnamenti del socialismo.

GIANCARLO PAETTA: La politica dei reati.

GIORGIO AMENDOLA: Come si pone la questione meridionale dopo il voto del 7 giugno.

MARIO BORTOLINI: Il voto degli operai per la libertà e per il lavoro.

LINA FIBBI: Le donne italiane sulla via dell'emancipazione.

RODRIGO: A ciascuno il suo. Pubbliche dimissioni.

CARLINE DE LIPSIS: Nuove misure economiche nei Paesi di democrazia popolare.

FELICE PLATONE: Una biografia di Tagliari (storia).

ALDO DRAMIS: Io torno nel Sud (poesia).

JOU SHIN: La madre schiava (racconto cinese).

UMBERTO BARBARO: Vuole il P. Udriskin.

GIUSEPPE BERTI: Per una giunta a testa del populismo russo (II).

ERZO OPALEZZO: Noterello sul ministero elettorale del Venezuela.

MARIO DE MICHELIS: Antonello da Messina (cronache di vita artistica).

Lettere al direttore.

La battaglia delle idee: ALDO GARCIA: Storia del fuorusciti (Poesia 7 e 11 a 11); FRANZ MEHRING: Vita Marx (Franco Ferri) - FULVIO BELLINI e GIORGIO GALLI: Storia del Partito comunista italiano (p. 6).

GIROVAGANDO PER LE STRADE DI BERLINO

Nei luoghi dove infuriò la teppaglia di Adenauer

A colloquio coi negozianti della Leipzigerstrasse - Una rappresentanza avanzata dell'industria di Bonn - Unificazione della Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, agosto. - Questi luoghi che ho visto, immersi ora nel silenzio, sono stati il teatro della grande offensiva di guerra. Alla mia destra si leva la mole sinistra del Reichstag incendiato, con le pietre annerite e la cupola sfondata; sotto il Reichstag, che se ne sta assiso come un lugubre capotavola in cima alla linea di confine, passeggiavano le due polizie, una in divisa grigio azzurro, l'altra in divisa blu scuro.

Volgendole le spalle al Reichstag alla mia destra si apre la Tiergarten, l'immensa strada che il discendente dei grandi despoti Federico, Bismarck e Guglielmo, il sanguinario Hitler, fece costruire per celebrarsi i suoi trionfi; ma, a sinistra, in irriverente risposta sta il grande ventre squarciato del Bunker dove il tiranno si nascose e il mare di morte che furono un giorno il Palazzo della Cancelleria. Nell'area disseminata di pietre, fra cui l'erba fiorisce, si leva solo un cartello che vieta ai tedeschi di asportare le pietre.

Potsdamerplatz, la vecchia piazza cuore di Berlino, vede affacciati, quasi per gioco, a piccole ringhiere di ferro, simili a quelle che si costruiscono per delimitare i cortili, i soldati di tre truppe di occupazione. Dietro il soldato americano è stato costruito un chélet con su scritto «acquistansi oro e gemme a prezzi favorevoli» e «cambiasi moneta». Appare lo chélet com'è una rappresentanza avanzata della banca e dell'industria tedesca, ed erano fuggiti. Mi dicono che anche diverse famiglie fuggirono quel mattino, mentre le

donne affollavano i negozi alla ricerca di viveri, convinte di dover sostenere una sorta d'assedio. Gli incidenti, le distinzioni, gli incendi sono tutti avvenuti in questa zona, il cui centro è all'incrocio della Wilhelmstrasse con la Leipzigerstrasse, poco lontano dal Palazzo del governo, che io posso vedere con i miei occhi.

La Columbia Haus

All'angolo di Potsdamerplatz si leva la Columbia Haus incendiata e un gran senso di tristezza e di orrore mi prende di fronte al palazzo con gli infissi divelti e i vetri spezzati che coprono i macerici di un tappeto di schegge, frotto del grande incendio compiuto dai nuovi teppisti. Vado avanti per la Leipzigerstrasse dove i magazzini di viveri, di vestimenta, i negozi di libri e di mobili, il diciassettesimo giorno scorso, sono stati bruciati e incendiati, come Hitler aveva insegnato a fare nelle sue spedizioni punitive, per distruggere prima i comunisti e poi gli ebrei. Tranne la Columbia Haus, un gran chélet per la vendita dei libri, tutto è già stato ricostruito e i negozi hanno ripreso a vendere; alcuni non sono negozi di Stato, ma semplicemente botteghe di privati. Parlo con il proprietario di un negozio di salumi, il quale mi dice che nel primo pomeriggio del 17 giugno non avevano ancora fatto in tempo ad abbassare le saracinesche che i vetri furono rotti e i negozi saccheggiati da giovani nazisti che gridavano il vecchio, macabro «Heil Hitler». Gli altri negozianti a ve o a no chiuso fin dal mattino del 17, quando i provocatori avevano cominciato ad affacciarsi con i randini in mano sulla linea di demarcazione; ed erano fuggiti. Mi dicono che anche diverse famiglie fuggirono quel mattino, mentre le

Inni nazisti

Errori e provocazioni sono alla base dei moti che si sono verificati a Berlino il 16 e il 17 giugno. Ma gli errori si possono correggere e gli stati già in gran parte corretti quando la Bund Deutscher Junge (Organizzazione neo-nazista della gioventù tedesca occidentale), cantando l'Inno di Wessell, (Inno nazista dedicato all'«eroe» Horst Wessell, lo sfruttatore di donne, ucciso in un postribolo, guida morale della gioventù hitleriana dal '33 in poi) si precipitò il 17 giugno nel settore orientale.

In che consistevano gli errori? Gli errori, lo si è detto, consistevano nell'aumento delle norme di lavoro degli operai varate il 26 mag-

gio, nell'aumento delle tariffe tranviarie di trasporto degli operai, nel non aver preso alcune misure per il miglioramento della rete di trasporto sociale dei lavoratori. E' chiaro che la più grave di questa misura, l'accrecimento delle norme, era dovuta alla volontà di finire il più rapidamente possibile la parte della città, per riversare altrove le energie di migliaia di operai.

Bisogna aggiungere che l'11 giugno il governo, su indicazione del SED, aveva preso una serie di misure per l'appoggio alle aziende private e al commercio privato, per la restituzione delle terre ai contadini ricchi, per la regolamentazione dei rapporti fra Stato e la Chiesa. Si trattava del «nuovo corso» che modificava di fatto le decisioni prese l'11 luglio del 1952 per la «costruzione del socialismo» nella Germania orientale. Mentre tutte queste misure venivano a diminuire enormemente lo stato di tensione e di difficoltà fra parte della popolazione ed il governo, nessun provvedimento era stato preso per il miglioramento del tenore di vita degli operai. E' chiaro che parte degli operai tedeschi non intendeva sacrificarsi, fosse pure per il proprio governo per il proprio Stato, a una serie di misure che miglioravano il loro livello di vita, e non apprezzava le decisioni prese favorevolmente soprattutto i contadini, le classi medie e la Chiesa, senza tener conto di loro.

Una nuova vita

E' questo il «malcontento giustificato», del quale hanno parlato a suo tempo i documenti ufficiali del SED e sul quale gli occidentali hanno speculato, organizzando durante una visita a Berlino la domenica precedente ogni incidente, i primi nuclei di scioperanti che il 16 giugno interruppero il lavoro e prepararono il terreno alla manifestazione del 17 giugno, quando la protesta pacifica degli operai si trasformò nell'assalto a Berlino-est dei nazisti e le manifestazioni per l'abbassamento delle norme di trasformazione in manifestazioni ostili contro la R.D.T. Sarebbe una follia non operare una distinzione profonda tra gli operai e i provocatori; l'unico interrogativo che resta valido è quello dell'ordine del 17 giugno '53: «Come è potuto accadere che una parte notevole degli operai berlinesi, senza dubbio uomini onesti e in buona fede, fossero così pieni di malcontento da non vedere che in quel momento essi facevano il gioco delle forze fasciste?».

Il pugnale misterioso

Giallo di ordinaria amministrazione in cui si può tutto più riconoscere la solita abilità nel tener più o meno sospesa fino alla fine l'attenzione degli spettatori. E' solo alla fine infatti che l'intricata matassa del film riesce a districarsi in modo imprevedibile. Vera Walston e William Marshall sono gli interpreti principali.

Il pugnale misterioso

Giallo di ordinaria amministrazione in cui si può tutto più riconoscere la solita abilità nel tener più o meno sospesa fino alla fine l'attenzione degli spettatori. E' solo alla fine infatti che l'intricata matassa del film riesce a districarsi in modo imprevedibile. Vera Walston e William Marshall sono gli interpreti principali.

7 ANNI DI GUAI



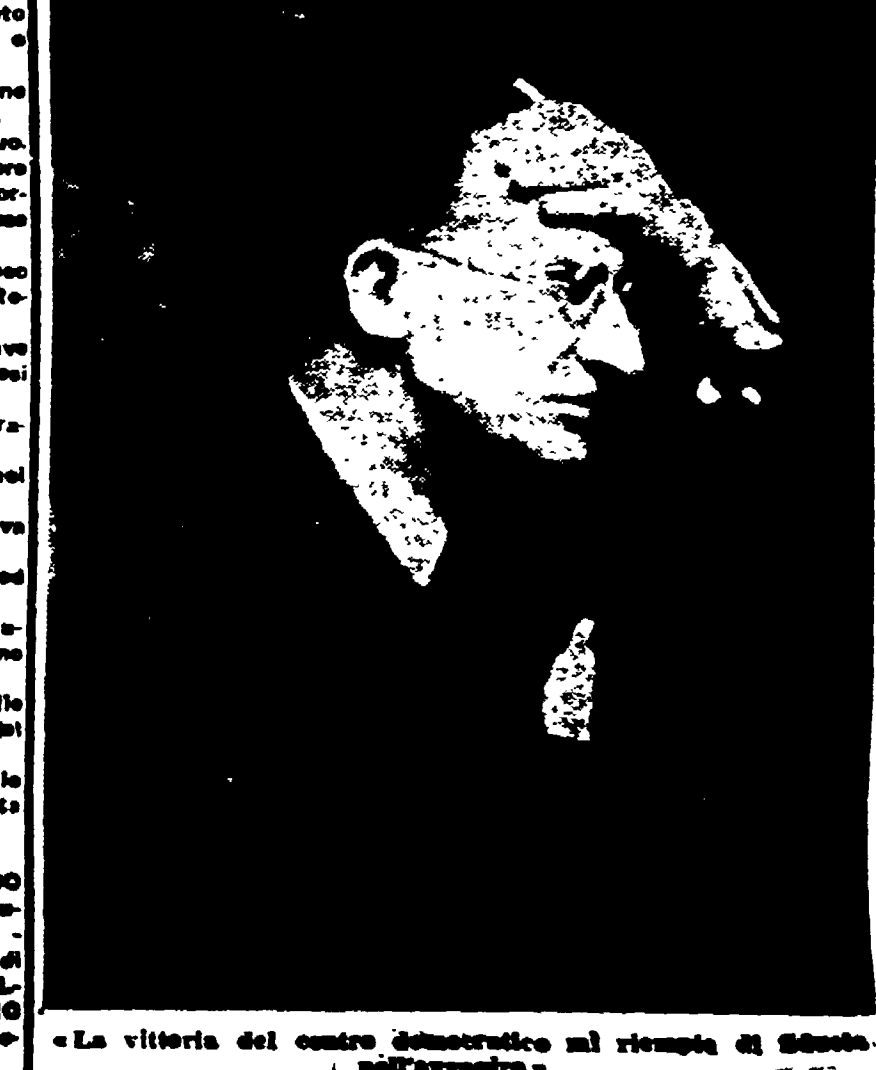
«Faremo tutto il possibile per gli statali. Bisogna che coloro che posseggono facciano qualche sacrificio»



«Dinanzi alla democrazia americana io mi levo il cappello»



«Verrà presto il giorno in cui la nostra bandiera onorerà sul colle di San Giusto»



«La vittoria del centro democratico mi riempie di gioia nell'avvenire»